

credo abbastanza generale, vale a dire, che non v'ha nazione la quale accordi, a meno di 30 anni, le pensioni di ritiro.

Nel regno di Napoli, in Russia, ed in altri paesi, il ritiro si può ottenere a 20 anni; sicuramente si dà una pensione minore, e questa pensione cresce a misura che si aumenta il servizio, ma però, dico, il ritiro può esser ottenuto a 20 anni; maggiore a 25, a 30, ecc. Mi pare perciò che quello che ora qui si domanda, cioè il ritiro a 25 anni di servizio, non sia una cosa veramente straordinaria, e da non potersi ammettere.

Intanto, giacchè ho la parola, io proporrei alla Camera di sostituire alle parole *bass'uffiziali* le parole *sott'uffiziali*. Mi pare che nei tempi in cui siamo non vi sia più nè *alto*, nè *basso*, ma soltanto un superiore ed un inferiore, ricordando come a questi graduati l'Inghilterra dia il titolo di *uffiziali non patentati*.

Propongo dunque di sostituire le parole *sott'uffiziali* a quelle di *bass'uffiziali* in tutto il testo della legge.

LANZA. L'onorevole deputato Mellana temendo che con questa disposizione che dà il diritto a pensioni dopo 25 anni di servizio il Governo nella reciprocità che gli competerebbe se ne possa servire per eliminare certi uffiziali, che non sarebbero tutt'affatto di suo aggradimento per motivi diversi; il signor deputato Mellana, dico, si è attenuto alla considerazione soltanto dei capitani e dei luogotenenti, tutto al più anche dei tenenti e sottotenenti, ma non ha pensato alla sorte dei sott'uffiziali e dei soldati, che però costituiscono la massima parte di coloro i quali godrebbero di questo beneficio dei 25 anni.

Io, quando ho preso ad appoggiare questa disposizione del Ministero, l'ho sostenuta in massima, e credo che si possano sempre introdurre modificazioni che temperino questa disposizione.

Io addussi la testimonianza del generale Lamoricière come una testimonianza favorevole ai soldati ed ai sott'uffiziali, non ai tenenti ed ai luogotenenti. E nominando questi due gradi non mi si può imputare di aver obliato che questa distinzione era solo relativa ai semplici soldati ed ai sott'uffiziali.

Credo adunque che in quanto ai soldati e sott'uffiziali questa disposizione sia utilissima, come credo che lo sia pure per i tenenti e sottotenenti.

Non divido poi i timori del signor Mellana, perchè spero, come osservava il generale Quaglia, che questa legge sarà susseguita da un'altra che assicurerà lo stato degli uffiziali, e che non sarà tutt'affatto in arbitrio del Governo di potere, senza giustificarne i motivi, allontanare dall'esercito quegli uffiziali, i quali non volessero ritirarsi anche dopo avere acquistato il diritto alla giubilazione, cioè dopo 25 anni. Io credo che o per mezzo di una Commissione d'inchiesta, o per mezzo di un buon regolamento si potranno stabilire le norme con cui il Governo dovrà esercitare il diritto di allontanare dall'esercito quei sott'uffiziali, sottotenenti, tenenti e capitani, che dopo aver servito 25 anni non volessero ritirarsi dal servizio. Così verrebbe rimosso il pericolo tanto temuto dal signor Mellana, e nello stesso tempo si assicurerebbe alla parte più interessante dell'esercito il beneficio di potersi ritirare con una pensione dopo 25 anni di servizio. E torno a ripetere che un soldato dopo avere per 25 anni portato il sacco sulle spalle, dopo aver sofferto tutti i disagi della vita militare per tanto spazio di tempo, debbe aver diritto ad una pensione di ritiro, come lo debbe aver il sott'uffiziale, il sottotenente ed il tenente.

Nè mi si dica che il Governo può riformarlo, perchè vi

sono delle persone le quali hanno apparenza di salute e di robustezza, e si sentono nondimeno stanche e sfinite o per l'età o per la debole loro costituzione da esser inatte a continuare il servizio.

Osservo inoltre che nei veterani vi è anche un servizio a fare, e che celui il quale soffre degli incomodi, può desiderare di ritirarsi in famiglia, e dopo 25 anni di servizio è giusto che goda di questo diritto.

In quanto poi alle osservazioni che faceva l'onorevole deputato Dabormida, che i soldati e bass'uffiziali hanno un avvenire stantechè una gran parte potranno arruolarsi mediante ingaggio e prendere una somma, la quale può loro fruttare nella vecchiezza, osservo che questa è una cosa futura ed incerta. Noi dobbiamo provvedere loro in modo stabile.

DABORMIDA. Tutti quelli che prendono oggidì una seconda ferma, con pochissima eccezione, la contraggono nella qualità di surrogato militare.

LANZA. Ma non tutti; io non credo che tutti i soldati i quali vogliono continuare il servizio possano nell'avvenire trovare ingaggio.

DABORMIDA. Domando la parola per dare una spiegazione alla Camera. Non c'è, credo, soldato e vi sono pochissimi sott'uffiziali i quali contraggono una nuova ferma senza assumere la qualità di surrogati militari; e non c'è alcun soldato nell'armata attiva il quale abbia 25 anni di servizio. I soldati e sott'uffiziali che hanno 25 anni di servizio sono di diritto nel corpo dei veterani. Dunque non vi è soldato il quale dopo 25 anni di servizio sia condannato a sopportare nè le fatiche della guerra, nè quelle della pace.

DI PETTINENGO, commissario regio. L'onorevole ministro della guerra ha già accertato l'onorevole deputato Quaglia nella prima tornata di questa discussione, che la legge sullo stato degli uffiziali era per suo ordine elaborata, studiata, e quanto prima sarebbe presentata a questa Camera, quindi non credo si debba insistere in oggi su ciò che dal ministro fu promesso ieri l'altro.

Nella legge sullo stato degli uffiziali sarà fatta parola della reciprocità, del diritto sulla pensione, della quale reciprocità si è tralasciato di parlarne nella presente legge sulle pensioni militari, siccome condizione per sua natura che sarà meglio contemplare nella legge sullo stato degli uffiziali, la quale deve prevedere appunto tutte le condizioni dell'entrata e dell'uscita dei medesimi dall'armata. In quanto al cambiare le parole di *bass'uffiziali* in quelle di *sott'uffiziali* io penso convenga mantenere la parola tecnica sancita dai regolamenti onde non far nuove variazioni, in quanto che per l'una o per l'altra non vi è nessun militare che possa adontarsi.

Cotali denominazioni non cambiano per nulla la condizione morale dei militari ed è pur d'uopo d'avvertire che sono spesso indifferentemente impiegate o l'una o l'altra.

BARTOLOMMEI. Io aveva avuto l'onore di far osservare all'onorevole deputato Dabormida che la giubilazione per i signori uffiziali è considerata nell'armata come una disgrazia; sicchè un tenente od un sottotenente se è nel caso di servire mai si deciderà a domandare la sua ritirata: certamente il Ministero non vorrà metterlo in pensione di ritiro potendo ancora servire le patria ed il Re. Perciò io mi unisco perfettamente al progetto ministeriale, ed insisto che i tenenti, e sottotenenti abbiano il diritto di esser messi a pensione di ritiro ai 25 anni di servizio.

DABORMIDA. Siccome nessuno parla sul mio emendamento, così ogni qual volta vengono fatte delle obiezioni mi trovo costretto a rispondere io solo.

Le osservazioni del signor Bartolommei. . .